**Non solo baby sitter**

Leanne Moreland a 18 anni ha lasciato l’Inghilterra per fare la baby sitter a Milano. Leggi la sua storia.

“Dopo aver finito la scuola sono stata contattata da una signora conosciuta in vacanza per fare la ragazza alla pari in Italia. Quando sono arrivata con l’italiano me la cavavo benino, con i bambini un po’ meno. In Inghilterra tenevo i figli delle vicine, ma un conto è farlo per amicizia, un conto è farlo per lavoro. E le mamme italiane sono più esigenti. Sono molto protettive con i loro figli: hanno paura che prendano freddo, che si facciano male. In Inghilterra i bambini sono meno coccolati e forse è un bene, perché crescono più sicuri.

Comunque, una volta superato il disorientamento iniziale, mi sono ambientata bene. Stavo con le bambine, una di 7 mesi, l’altra di 6 anni, dalle 7 del mattino alle 9 di sera, perché i loro genitori lavoravano fino a tardi. Spesso ci trascorrevo anche il tempo libero, perché non avevo amici.

In meno di un anno mi sono appassionata al mondo dell’infanzia, tanto da decidere di studiare psicologia infantile. Una decisione che mi è costata il posto, perché la signora presso cui lavoravo non era contenta quando chiedevo alcune ore per studiare. Per un po’ ho sopportato, poi ho deciso di tornare in Inghilterra. A trattenermi è stato un ragazzo italiano di cui mi sono innamorata. E trovare altri lavori come baby sitter è stato facile.

Oggi mi occupo part-time di una bambina di un anno. Frequento l’università e faccio la volontaria presso Mamma Amica, un’associazione benefica a favore delle madri sole. Tutti mi chiedono come riesca a farmi rispettare dai piccoli senza alzare mai la voce. Semplice: li ascolto. I grandi non lo fanno quasi mai, sono distratti. E poi li lascio divertire. I bambini italiani sono controllati, sembra quasi che non sappiano giocare: non possono rovinare i vestiti, saltare nell’acqua, toccare la terra, altrimenti la mamma si arrabbia. Con me fanno tutto. Per crescere bisogna anche sporcarsi.”

**Rispondi, in italiano e per quanto possibile con parole tue, alle seguenti domande.**

1. Secondo te Leanne era preparata per il lavoro di baby sitter? Giustifica la tua risposta.
2. Come sono le madri inglesi rispetto a quelle italiane secondo Leanne?
3. Come si è trovata Leanne nel suo lavoro all’inizio?
4. Che cosa faceva Leanne nel tempo libero?
5. Perché ha perso il lavoro?
6. Perché è rimasta in Italia?
7. In che cosa consiste il lavoro volontario di Leanne?
8. Quali errori fanno i genitori italiani con i bambini secondo Leanne?

**Source** 2009 A level question